



Sovraffollamento ormai cronico al carcere della Dozza

→ **Ieri la visita** di due parlamentari Pd alla Dozza. Anche quattro detenuti in nove metri quadri  
→ **Acrobazie** per consumare i pasti in cella. Dove si resta chiusi per 20 ore al giorno

# Nel carcere che scoppia Hassan sogna l'espulsione

Situazione di stress e disagio in una struttura che ospita 1180 persone. Nelle celle dovrebbe starci due persone, tre solo in casi di emergenza. E ora c'è chi chiede di scontare la pena nel proprio Paese.

**GIULIA GENTILE**

BOLOGNA  
bologna@unit.it

«Siamo troppi, non si può stare in così tanti sempre chiusi qui dentro». A mezzogiorno, al secondo settore giudiziario di via del Gomito è ora di pranzo. Hassan, Giovanni, Mario e Bilal sistemano un tavolino

lillipuziano fra due letti a castello, tirano in dentro le pance, e si siedono a mangiare in 9 metri quadrati. Alla fine del pranzo, il tavolo verrà spostato. Impossibile, altrimenti, pensare di muoversi tutti assieme nella cella.

Quella dei quattro detenuti nel carcere bolognese, ospiti forzati in uno dei settori riservati a chi è in attesa di giudizio definitivo, è la storia di quotidiano sovraffollamento comune ai 1180 abitanti della Dozza. Veni ore su ventiquattro (le restanti sono le ore d'aria), passate in meno di due metri quadri a testa. E nei due terzi dei casi, ciò accade mentre si aspetta una sentenza definitiva. Una situazione di stress e disagio tali da spin-

gere Hassan, senegalese di circa trent'anni, a chiedere: «Come faccio per essere espulso dall'Italia? Voglio tornare nel mio Paese, anche solo per scontare la pena». Per toccare

**Infermeria al collasso**  
I detenuti dovrebbero passare solo per il check up, ma restano lì

con mano la drammatica situazione dell'istituto più affollato d'Italia, dopo le proteste registrate nei bracci del giudiziario lo scorso sabato, ieri. I parlamentari Pd Rita Ghedini e Do-

nata Lenzi hanno visitato la Dozza accompagnate dalla direttrice Ione Toccafondi. Tre ore di immersione nel microcosmo di via del Gomito per ascoltare, dalla voce dei detenuti, come si vive ammassati in una scatola di cemento ben al di sotto degli spazi minimi di cui ogni persona dovrebbe godere. E per discutere del «problema cronico dei numeri» in relazione al tema delle misure alternative concesse sempre meno, come denunciato dalla garante bolognese per i diritti dei detenuti Desi Bruno e dagli avvocati della Camera penale. Da venerdì scorso a ieri, in una sola settimana, gli abitanti della Dozza sono aumentati di una ventina. Inutile



Sovraffollamento ormai cronico al carcere della Dozza

→ **Ieri la visita** di due parlamentari Pd alla Dozza. Anche quattro detenuti in nove metri quadri  
→ **Acrobazie** per consumare i pasti in cella. Dove si resta chiusi per 20 ore al giorno

# Nel carcere che scoppia Hassan sogna l'espulsione

Situazione di stress e disagio in una struttura che ospita 1180 persone. Nelle celle dovrebbero starci due persone, tre solo in casi di emergenza. E ora c'è chi chiede di scontare la pena nel proprio Paese.

**GIULIA GENTILE**

BOLOGNA  
bologna@unit.it

«Siamo troppi, non si può stare in così tanti sempre chiusi qui dentro». A mezzogiorno, al secondo settore giudiziario di via del Gomito è ora di pranzo. Hassan, Giovanni, Mario e Bilal sistemano un tavolino

lillipuziano fra due letti a castello, tirano in dentro le pance, e si siedono a mangiare in 9 metri quadrati. Alla fine del pranzo, il tavolo verrà spostato. Impossibile, altrimenti, pensare di muoversi tutti assieme nella cella. Quella dei quattro detenuti nel carcere bolognese, ospiti forzati in uno dei settori riservati a chi è in attesa di giudizio definitivo, è la storia di quotidiano sovraffollamento comune ai 1180 abitanti della Dozza. Venti ore su ventiquattro (le restanti sono le ore d'aria), passare in mezzo di due metri quadri a testa. E nei due terzi dei casi, ciò accade mentre si aspetta una sentenza definitiva. Una situazione di stress e disagio tali da spin-

gere Hassan, senegalese di circa trent'anni, a chiedere: «Come faccio per essere espulso dall'Italia? Voglio tornare nel mio Paese, anche solo per scontare la pena». Per toccare

**Infermeria al collasso**  
I detenuti dovrebbero passare solo per il check up, ma restano lì

con mano la drammatica situazione dell'istituto più affollato d'Italia, dopo le proteste registrate nei bracci del giudiziario lo scorso sabato, ieri: i parlamentari Pd Rita Ghecini e Do-

nata Lenzi hanno visitato la Dozza accompagnate dalla direttrice Ione Toccafondi. Tre ore di immersione nel microcosmo di via del Gomito per ascoltare, dalla voce dei detenuti, come si vive ammassati in una scatola di cemento ben al di sotto degli spazi minimi di cui ogni persona dovrebbe godere. E per discutere del «problema cronico dei numeri» in relazione al tema delle misure alternative concesse sempre meno, come denunciato dalla garante bolognese per i diritti dei detenuti Desi Bruno e dagli avvocati della Camera penale. Da venerdì scorso a ieri, in una sola settimana, gli abitanti della Dozza sono aumentati di una ventina. Inutile

## IL CASO

### Lascia la Dozza il detenuto che rifiutava il cibo

**RILASCIATO** ■ È uscito dal carcere Elton Bayraktari, 30enne albanese che la scorsa settimana aveva iniziato lo sciopero della fame. Il provvedimento di liberazione anticipata, frutto di uno sconto di pena garantito per legge a chi «abbia dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione», doveva arrivare per lui una decina di giorni prima. E invece fimmigrato era ancora in via del Gomito.

A denunciare la situazione era stata la garante bolognese per i diritti dei detenuti Desi Bruno. E oggi, commentando le dichiarazioni del guardasigilli Alfano al salone della giustizia di Rimini, la direttrice della Dozza Ione Toccafondi torna sul tema delle poche misure alternative concesse ai detenuti.

«I milioni promessi come emendamento alla Finanziaria per l'edilizia carceraria? - dice - vanno bene: ma ci vorrà tempo per costruire nuove strutture. E i problemi sono oggi. Bisognerebbe applicare le norme sulle misure alternative in pieno, e far stare dietro le sbarre meno "ladri di galline"». G.G.

dire, quindi, che in celle costruite per 1-2 persone adattabili ad ospitarne una terza in momenti d'emergenza, vivono abitualmente almeno tre detenuti. Non va meglio in infermeria, dove i nuovi arrivati dovrebbero solo passare per un primo check-up. E dove invece, raccontano le parlamentari, «tutti i posti delle sei stanze-ambulatorio sono pieni di persone che li restano», sistemati alla bene meglio, anche dopo la visita all'ingresso. Per permettere ai medici di proseguire il loro lavoro in quelle condizioni, in via del Gomito ci si sta attrezzando per realizzare una nuova «stanza-cuscinetto», dove sistemare i detenuti già visitati ma senza una cella. Intanto, per andare avanti, guardie carcerarie ridotte all'osso nei numeri e direttrice fanno appello al «forte senso di responsabilità» dei detenuti della Dozza. Che, come racconta la direttrice Toccafondi, in una situazione di degrado legata al picco massimo di sovraffollamento registrato negli ultimi anni, sabato scorso «per protestare si sono limitati a sbattere con pentole e stoviglie contro le grate delle celle». Ora «la situazione è tranquilla», prosegue Toccafondi. «Cerchiamo di fare il possibile, ma se continuano ad arrivarci persone e i fondi calano non possiamo che tentare di ridurre i danni».

# Crisi: torna il sereno tra Comune e Cgil ma non si parla di democrazia

Il sindaco chiude il consiglio comunale straordinario recessione accogliendo l'invito delle parti sociali concertazione, ma non parla della rappresentar

## Il confronto

**LUIGINA VENTURELLI**

BOLOGNA  
lventurelli@unita.it

**D**opo settimane di colloqui preparatori - o di polemiche preliminari, per essere più precisi - il consiglio straordinario di Palazzo d'Accursio sulla crisi non poteva che concludersi in un clima di concordia tra istituzioni e parti sociali. «Dobbiamo attivarcene tutti insieme affinché, quando la marea della crisi sarà rientrata, le barche più deboli rimangano a galla» ha sottolineato il sindaco Flavio Delbono, rispondendo alle richieste delle parti sociali per una fase di «concertazione» che sappia costruire «politiche di lungo respiro» contro la recessione.

**Ma se il punto** sulla difficile congiuntura economica è stato ampiamente trattato, quello sulla democrazia sindacale - che pure, fin dal principio, aveva mosso l'iniziativa della Fiom e della Cgil - è rimasto invariato. «Non posso che essere d'accordo con le cose dette dal sindaco, anche se

non le ha dette tutte. Ho fatto caldo il leader di no Papignani. Ancor segretario della Cgil di Bologna, Cesare, democrazia e la gente non c'è separazione modo per affrontarlo. Questo è stato il limite del sindaco».

Meglio concentrarsi sui punti di contatto

## LEGACOOP E OCC

**Nel 2009 i livelli nelle cooperative Emilia-Romagna su 135mila occupati in cassa integrazione stime per il pros**

zione comunale e minciare dallo scioglimento dalla Cgil per l'11% preoccupazione scaricare sugli altri, lasciando che no tra loro. Per molto positivo lo s

## Mgm, in piazza coi topi Titan, a rischio 99 posti

■ Un tortellino contro il fallimento. O meglio, per lanciare l'ennesimo appello affinché l'azienda non chiuda condannando i suoi dipendenti al licenziamento. Un tortellino per dire: «prima li mangiavamo e adesso non ce li possiamo più permettere e, per campare, ce li vendiamo». Tra i tanti modi con cui, di questi tempi, i

lavoratori sculgo contro la crisi (sebrica, giornate s l'idea dei dipend Grevalcore In un 7 tedi prossimo, sa del paese non per nare; «una nuova originale e unica